

**PATERNÒ**



**Latitante si nascondeva a casa della mamma**

MARY SOTTILE PAGINA 36

# Paternò, latitante da otto mesi era nascosto a casa della madre

Salvatore Faro si era reso irreperibile e si pensava che fosse all'estero

Era stato condannato a una pena di 3 anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti e furto aggravato. Salvatore Faro, 35 anni, paternese, dal settembre dello scorso anno, raggiunto dalla condanna inflittagli dai giudici del Tribunale di Catania e non volendo ritornare in carcere, aveva fatto perdere le sue tracce. I reati, per i quali Faro era stato condannato, erano stati commessi il 14 marzo del 2010 a Catania; e il 4 settembre del 2016 a Paternò.

Dopo l'emissione del provvedimento, di lui, come detto nessuna traccia. Per otto mesi è riuscito a rendersi irreperibile, sfuggendo alla cattura. Nonostante il silenzio, i militari dell'Arma non hanno mai smesso di cercare Faro. Inizialmente le indagini portavano all'estero e probabilmente Faro è anche fuggito in un altro Paese. I militari dell'Arma, hanno continuato ad indagare, pazientemente, raccogliendo elementi che potessero portare ad una pista che riuscisse ad individuarlo. Solo nei giorni scorsi la svolta. Attraverso le indagini i carabinieri hanno trovato una pista precisa, riuscendo ad arrivare fino a casa della madre dell'uomo, in via Caltanissetta, nel quartiere di Scala Vecchia. La casa della madre, evidentemente, era il luogo più adatto per avere un luogo sicuro dove vivere, senza troppi rischi. Faro, pensando di non dare nell'occhio, si nascondeva nel sottotetto della casa. Qui in uno spazio di pochi metri quadrati era stata ricavata una piccola stanzetta ed era stato messo un letto per permettere all'uomo di dormire. Chiaro, dunque, che Salvatore Faro



Salvatore Faro (nel riquadro in alto), 35 anni, paternese, Era stato condannato ad una pena di 3 anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti e furto aggravato

da qualche tempo era in quella casa. Non chiaro se in questi mesi di latitanza l'uomo sia sempre rimasto a Paternò.

L'azione dei militari dell'Arma è scattata mercoledì sera. Con importanti elementi in possesso degli investigatori, i carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Paternò hanno deciso di fare un'irruzione in quell'appartamento di via Caltanissetta. L'uomo non pensava di ritrovarsi davanti le forze dell'ordine; alla vista dei carabinieri non ha opposto resistenza. L'arrestato è stato portato nella caserma di Piazza della Regione e dopo l'espletamento delle formalità di rito, è stato accompagnato nel carcere di Piazza Lanza, a Catania, dove dovrà ora scontare la condanna inflittagli dal Tribunale etneo.

MARY SOTTILE

# Il fratello Roberto ucciso in un agguato

Salvatore Faro è il fratello di Roberto, il 19enne, paternese ucciso l'11 giugno del 2006. Roberto Faro, quella sera, era insieme a Giuseppe Salvia, 29 anni, in via Croazia, nel quartiere Sardegna, quando un commando, armato di due pistole una calibro 9 ed una 44 magnum, fece fuoco contro la coppia.

Un duplice, barbaro, omicidio, nel quale venne ferito anche un bambino; Alessio, di 7 anni, figlio di Giuseppe Salvia. I sicari colpirono il bambino con quattro colpi di pistola. Alessio era coricato nel sedile posteriore dell'auto, a bordo della quale, seduti nei sedili anteriori, c'erano Giuseppe Salvia e Roberto Faro, morti sul colpo. Alessio venne portato d'urgenza in ospedale a Paternò, dove i medici del Santissimo Salvatore in tutta fretta preparano la sala operatoria. Un intervento fondamentale per salvargli la vita. Secondo le perizie del consulente tecnico e dei carabinieri dei RIS (Reparto Investigazioni Scientifiche) di Messina, i killer avrebbero sparato intenzionalmente ad Alessio, per ucciderlo. Il movente? Salvia e Faro, che non appartenevano a nessun clan, rubavano in cantieri edili protetti da gruppo malavitosi. Per l'agguato, ad oggi, non sono stati individuati i colpevoli. Le persone arrestate poco dopo il duplice omicidio, sono state tutte assolte.

**M. S.**

## PATERNÒ

# Vandalismo «Confronto alla conferenza dei capigruppo»

Sicurezza e legalità. Due tematiche delicate, sempre in primo piano per il territorio paternese. A catalizzare maggiormente l'attenzione in città (solo perché più evidente rispetto all'azione sommersa della criminalità organizzata) è, in questo momento, il vandalismo. Tanti, troppi gli atti vandalici a danno delle strutture pubbliche: scuole, centri aggregativi, nulla sfugge all'azione puntuale e certosa delle mani di teppistelli di strada.

Su queste azioni, come su altre più gravi, torna ad accendere i riflettori il comitato "Paternò si...cura", che vede al suo interno diverse associazioni cittadine. Dopo una prima lettera, inviata nei mesi scorsi, per chiedere interventi in tema sicurezza e dal quale scaturì un dibattito in seno al Consiglio comunale, con un impegno preciso preso dall'Amministrazione comunale; le associazioni tornano a far sentire la loro voce per chiedere cosa è stato fatto in questi mesi. Da qui una nuova missiva, inviata al presidente del Consiglio

comunale, Filippo Sambataro, dove il comitato chiede di incontrare le istituzioni comunali nel corso di una conferenza dei capigruppo.

«Come saprete - si legge nella missiva, firmata dal coordinatore del comitato, Carmelo Caruso -, il Comitato nasce dall'esigenza di numerose associazioni e cittadini di far sentire la propria voce e di mettere in rete il proprio impegno, tra essi, con le Istituzioni e con la città tutta, in materia di sicurezza e legalità. Ad dicembre del 2018 i suddetti cittadini e associazioni riuniti nel Comitato hanno presentato alle Istituzioni, tra cui l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale, un elenco di istanze e proposte emerse da mesi di studio, approfondimento, raccolta di esigenze ed idee in città, e, da allora, si sono impegnati in diverse occasioni per promuoverne l'attuazione. Ciò perché crediamo fermamente nel valore e nella necessità di rendere attuativi ed operativi la collaborazione, il dialogo e l'ascolto tra cittadini ed istituzioni. Pertanto chiediamo - si legge ancora nella lettera - a lei, signor Presidente, ed ai capigruppo dell'Assise civica, di poterci incontrare in sede di Conferenza dei Capigruppo per il mese di maggio, al fine di riprendere, passati diversi mesi dallo scorso dicembre, un confronto diretto su come poter realizzare le tante idee e proposte utili a rispondere alle esigenze di sicurezza e legalità di tutti noi paternesi».

**M. S.**